

Jean-Jacques Aeschlimann
Per il gruppo PLR/PVL

Spett.le

Municipio di Lugano
Piazza Riforma 1
6900 Lugano

Lugano, 27 giugno 2025

Interrogazione

Attività sportive e ricreative strutturate come strumenti per le politiche giovanili

Due terzi degli apprendisti svizzeri soffrono di problemi psicologici, secondo un'indagine condotta dal centro di competenza psichiatrica WorkMed, su un campione di 49 mila giovani in tutta la Svizzera. Pubblicata negli scorsi giorni, è una delle tante ricerche che danno forza quantitativa a un'impressione che da tempo circola nel nostro Paese – molti dei nostri giovani non stanno affatto bene.

A partire dalla pandemia, tra i giovani svizzeri e ticinesi si sono diffusi in modo allarmante problemi come ansia, depressione, consumo di stupefacenti e atti di violenza. La carenza di occasioni di socializzazione, legata alle restrizioni sanitarie, si è sommata allo stress e alla naturale paura del futuro: archiviato il coronavirus, sono poi giunti la guerra in Ucraina, la crisi energetica e l'aumento del costo della vita – e più recentemente, a ruota, un'altra guerra nel Vicino Oriente e il riaccendersi delle preoccupazioni ambientali e climatiche. Il tutto, naturalmente, vissuto attraverso il potentissimo filtro amplificatore dei social media.

Questi fattori esterni hanno contribuito a una vera e propria escalation, con ripercussioni molto preoccupanti per la salute psichica tanto delle ragazze – che registrano un aumento netto delle ospedalizzazioni – quanto per i ragazzi, per i quali il problema si manifesta spesso con episodi di violenza.

Già da alcuni anni fa, i media riportano notizie che avrebbero dovuto sollecitare un aumento dell'attenzione politica per il fenomeno. Nel 2021, per citare solo un esempio, la Svizzera aveva registrato un primo record di ospedalizzazioni tra i giovani, per disturbi psicologici. Con la fine della pandemia, però, il tema è praticamente scomparso dal dibattito pubblico e non vi sono state misure concrete per migliorare la prevenzione del malessere psichico e la gestione delle sue conseguenze.

Al di là dei dati statistici, chi lavora a contatto con i giovani riferisce da tempo che le nuove forme di disagio sono ormai una realtà quotidiana. Sempre più ragazze e ragazzi manifestano – con un'intensità senza precedenti – sintomi di stress, ansia e depressione; nei casi più estremi, arrivano alla violenza contro se stessi, con gesti autolesionistici, o verso gli altri, si tratti di (cyber)bullismo o di aggressioni fisiche.

A cinque anni dall'inizio della pandemia, è insomma tempo di riconoscere che restrizioni imposte per contenere la diffusione del coronavirus hanno inciso profondamente sulle abitudini e sulla qualità di vita dei giovani, che sono stati penalizzati in modo sproporzionato. Se all'epoca del virus è stato fatto un buon lavoro per proteggere le categorie più fragili della popolazione, oggi è imperativo riconoscere che sono le ragazze e i ragazzi a essersi trasformati in un gruppo fascia vulnerabile, esposto a pressioni continue e fortissime – il già citato uso e abuso dei social media, le aspettative scolastiche sempre più alte e, per alcuni, l'isolamento in mondi virtuali, come «bolle social» e videogiochi, che può sfociare in una vera e propria dipendenza.

Le contromisure ci sarebbero già – ma costano

L'attività fisica è riconosciuta a livello scientifico, al di là di ogni dubbio, come la principale (e più economica!) forma di prevenzione sanitaria, a livello fisico e mentale. Fare movimento ha effetti tangibili sul nostro benessere, e permette a ognuno di noi di fare la propria parte per ridurre i sempre più onerosi costi sanitari.

Un recente studio dell'Ufficio Federale dello Sport (UFSPÖ)¹ ha però rilevato che, negli ultimi anni, la pratica sportiva tra i giovani è in diminuzione – soprattutto in Ticino e in Romandia. Non tutti, infatti, hanno la possibilità di iscriversi a società sportive: ciò, sia per problemi logistici che economici. Questo porta molti adolescenti a trascorrere il proprio tempo libero in luoghi di aggregazione informale, come le piazze, non di rado accanto a compagnie non adeguate.

È un dato di fatto che, purtroppo, non tutte le giovani e non tutti i giovani riescono a trovare un gruppo sportivo che sia di loro gradimento e sia pronto ad accoglierli. È quindi fondamentale offrire loro spazi pubblici accessibili e attività ricreative strutturate, che permettano loro di sfogarsi, socializzare e trovare il proprio ruolo nella società, all'interno di un quadro che preveda il rispetto delle regole. Figure di riferimento, come monitori o educatori possono in questi ambiti svolgere un ruolo chiave per la loro crescita.

Un esempio positivo in questo senso è il progetto Midnight Sports, gestito a livello nazionale dalla fondazione IdéeSport, che nella nostra Città è promosso dalla Commissione di quartiere di Pregassona, insieme ad altri partner. Questa iniziativa mette a disposizione dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni, in orario serale, spazi sportivi inutilizzati in cui possono trovare un ambiente sicuro e non competitivo in cui muoversi e socializzare. I giovani stessi partecipano attivamente all'organizzazione delle attività, sviluppando così abilità sociali ed extrascolastiche.

Va sottolineato che, purtroppo, a Lugano le attività del progetto Midnight Sports sono oggi disponibili solo il sabato, dalle 20:00 alle 23:00: un'offerta positiva, ma decisamente insufficiente se comparata alla nostra popolazione². A questo proposito, può essere utile ricordare la mozione – presentata nel 2023, a livello cantonale, dai Gran Consiglieri Alessandro Speciali e Nicola Pini – che chiedeva di mettere a disposizione di giovani e famiglie nelle ore serali, nei weekend e nei giorni festivi le strutture

¹ Proprio quello stesso Ufficio Federale che, in conseguenza delle misure di risparmio decise dal Consiglio federale a partire dal 2027, ha annunciato importanti tagli ai contributi Gioventù & Sport, mettendo in seria difficoltà le varie associazioni, federazioni e club sportivi...

² Va detto che c'è anche chi sta facendo peggio di noi. Il Comune di Mendrisio ha infatti da poco deciso di rinunciare a questo servizio, adducendo motivi finanziari (!).

sportive e ricreative di proprietà cantonale (campetti, aree gioco, palestre, ecc.), invitando anche i Comuni ad adottare la stessa linea.

Per onestà intellettuale, a questo proposito le cifre fornite dalla Divisione Sport della Città non sembrano tuttavia lasciare molto margine di manovra: attualmente le palestre comunali sono già occupate al **96%** dalle società sportive – che, per fortuna, si impegnano molto a coinvolgere i giovani.

Resta comunque il problema che, visti i costi importanti ai quali queste associazioni sono confrontate, le loro quote d'iscrizione negli ultimi anni hanno subito aumenti a volte significativi, rendendole inaccessibili per alcune famiglie.

Alla luce delle considerazioni esposte, chiediamo al lodevole Municipio di rispondere alle seguenti domande:

1. Il Municipio può fornire un breve quadro, relativo alla nostra Città, sulle tendenze osservate a partire dal 2020 per quanto riguarda i problemi di salute mentale fra i giovani, gli episodi di violenza (compresa quella autoinflitta) e il consumo di droghe?
2. Quali sono le misure adottate finora il Municipio per arginare questi problemi? Il bilancio è ritenuto soddisfacente?
3. Il Municipio ha in programma di ampliare la sua gamma di misure di prevenzione? Quali interventi intende proporre?
4. Il Municipio è disponibile a potenziare e promuovere l'offerta di attività ricreative strutturate per il tempo libero dei giovani?
5. Il Municipio ha aderito o intende aderire all'invito contenuto nella mozione PLR in Gran Consiglio e mettere a disposizione gli spazi sportivi e ricreativi di proprietà comunale anche nelle ore serali e nei giorni festivi, senza compromettere le attività delle associazioni sportive del comune?
6. Il Municipio può indicare quali strutture supplementari potrebbero essere utilizzate per attività sportive dedicate ai giovani?
7. Quali strategie intende adottare il Municipio per facilitare l'accesso delle famiglie alle società sportive della città? L'introduzione di un buono sport per i neo 18enni della Città potrebbe esserne una?
8. Quali strategie adotta oppure intende adottare il Municipio per aiutare le società sportive giovanili e amatoriali della Città a ridurre i loro rispettivi costi di gestione?
9. In merito alle eventuali riserve di natura finanziaria: esiste un «bilancio generazionale» della spesa pubblica nella nostra Città? Nel caso in cui non esistesse: il Municipio è intenzionato a farlo redigere?
10. In generale: il Municipio considera equilibrata la ripartizione della spesa pubblica – per la parte di responsabilità comunale – fra i vari gruppi della popolazione, suddivisi per fasce di età?

In attesa di una risposta, porgiamo distinti saluti.

Gruppo PLR/PVL:

Jean-Jacques Aeschlimann (primo firmatario)
Céline Antonini
Carola Barchi
Valentino Benicchio
Sara Beretta Piccoli
Rubens Bertogliati
Natalia Ferrara
Laura Méar
Lara Olgiate
Nicola Pult
Sébastien Reuille
Petra Schnellmann
Andrea Togni
Paolo Toscanelli